



Barletta

città di sfide

Rendiconto

di fine mandato
dell'amministrazione

CASCELLA

2013-2018





Cari cittadini tutti,

il rendiconto dell'attività amministrativa è già stato reso pubblico nei termini previsti dalla legge. Ora è doveroso dare conto dello spirito con cui si è assolto al mandato ricevuto dagli elettori in un momento difficile e critico della città. È stata una "sfida" continua, affrontata insieme, passo dopo passo, questione per questione, sempre con spirito di servizio, rigore istituzionale e rispetto della dialettica politica. Con coerenza anche, fino all'ultimo atto politico delle dimissioni, motivate dalla stessa visione del cambiamento della città proposta cinque anni fa agli elettori. Da qualche parte si è cercato di spacciarle come una forzatura. Eppure sono servite a rimuovere resistenze e a superare gli ostacoli frapposti alla revisione di una strumentazione urbanistica stravolta da 40 anni di varianti e lottizzazioni edilizie di ogni genere.

L'atto che qualcuno riteneva talmente illegittimo da non doversi nemmeno esaminare in Consiglio comunale, all'improvviso, dopo le dimissioni, è diventato possibile. Anzi in virtù di qualche generico emendamento, prima pervicacemente occulto in tutte le sedi di partecipazione e di confronto pubblico, si è aggregata una maggioranza del tutto inedita rispetto alle travagliate vicende dell'intera consiliatura.

Non è mai troppo tardi, si potrebbe dire. E non ho esitato a riconoscere subito, di fronte all'assemblea consiliare, che così come la precedente mancata deliberazione non era soltanto una sconfitta del sindaco ma anche dell'istituzione rappresentativa della sovranità popolare, era ugualmente da considerarsi una vittoria non solo dell'Amministrazione ma dell'intero Consiglio la soluzione di continuità rispetto all'annosa indifferenza per lo stravolgimento urbanistico della città. È, però, legittimo interrogarsi sulla parte di quel passato che continua a ostacolare appropriate assunzioni di responsabilità nel presente e, magari, condizionare le scelte future: d'insieme, dall'urbanistica all'economia, all'ambiente, al patrimonio storico, culturale e paesaggistico.

Emergono già opzioni politiche che rendono rovente una campagna elettorale amministrativa segnata dalla scomposizione degli schieramenti di maggioranza e di opposizione. Non sono anche questi l'effetto dei sommovimenti che nel tempo hanno reso irriconoscibile l'assetto del Consiglio comunale, mentre si continuava a far finta di non vedere, non sentire e non parlare dell'alterazione della vita democratica?

Servono, allora, ancora atti forti per ricostruire identità smarrite e credibili gruppi dirigenti. Ecco perché la conferma delle dimissioni, non costituisce una rinuncia o, peggio, una resa, ma offre un ulteriore - l'ultimo - contributo di verità sul senso della straordinaria esperienza portata di fatto a compimento.

Si è arrivati al paradosso di vedere gli stessi artefici delle più logoranti pratiche ostruzionistiche correre ad appropriarsi dei "risultati concreti" dell'Amministrazione. Senza rendersi conto della vacuità delle mistificazioni di parte su risultati che appartengono alla intera comunità.

Avevamo una missione in cui credere. Ci abbiamo provato senza mai cedere alla propaganda o temere l'impopolarità.

Fino all'ultimo momento utile si è fatto leva sul dovere civico per risolvere e non rimuovere i problemi, costruire e non demolire, guardare avanti e non indietro, puntare a comporre l'interesse generale e non inseguire i particolarismi.

Per quanti errori si possa aver commesso, per quanto lento sia sembrato il passo rispetto all'incalzare delle questioni, per quanto inadeguato sia stato il riassetto della macchina amministrativa, per quanti problemi siano rimasti aperti, non si è però consentito di intaccare il rigore, la trasparenza, la legalità, il valore della cosa pubblica, che restano risorse preziose per riconquistare alla politica la visione più autentica del servizio alla comunità.

È indubbio il costo personale della rinuncia a completare formalmente il mandato: è stato evidente persino nell'assillo delle ultime ore nel consegnare alla città almeno qualche significativa testimonianza dello sforzo condiviso in questi anni. Ma non saranno certo una quarantina di giorni di ordinaria amministrazione a sciogliere i nodi politici che la conclusione della legislatura ha portato al pettine.

Cinque anni fa, appena consumato il primo dei tanti momenti di tensione della consiliatura, avevamo assunto l'impegno a raccogliere l'occasione offerta dagli elettori alla politica "di fare ammenda dei propri errori e rigenerarsi". Eravamo tutti chiamati alla responsabilità - ad un tempo istituzionale, politica e civile - di rispettare il bene pubblico. Inesorabilmente la crisi del sistema politico ha finito per travolgere anche gli enti locali e non basta il cambio di una veste per ritenersi assolti da ogni peccato e scagliare pietre.

Serve, semmai, liberare il confronto sui limiti e le potenzialità, sui difetti e le qualità dell'esperienza di questi 5 anni. È stata una prova umanamente emozionante e politicamente appassionante, e sono sinceramente grato non solo a quanti hanno sostenuto e condiviso il percorso di cambiamento faticosamente avviato, ma anche a chi ha legittimamente concepito il conflitto politico come altra cosa rispetto alla discordia che le stesse mura storiche della città ricordano essere distruttiva.

Si rifletta sempre su questo monito. Soprattutto da parte delle forze del progresso che cinque anni fa erano state investite di un compito ancora più ambizioso: ricomporre la propria unità attorno al bene futuro della città. In tutta onestà questo obiettivo è rimasto irrisolto: ai vecchi conflitti si sono aggiunte nuove contrapposizioni. Come non riconoscerlo, con l'ultima assunzione di responsabilità, morale e politica di liberare almeno il campo delle attività amministrative dalle lacerazioni, dalle pregiudiziali, dalle schermaglie elettoralistiche?

Questa è la prova che meritava l'ultima verifica di coerenza, politica appunto. Per favorire un confronto vero, duro ma leale, sulle idee, i programmi, i progetti, le alleanze, gli uomini e le donne con cui rilanciare la sfida del cambiamento che la città merita. Con gratitudine.



Pasquale Cascella

È doveroso per chi è chiamato a una responsabilità pubblica dare conto di come l'abbia assolta. Si è quindi provveduto alla pubblicazione sul portale web del Comune della "relazione di fine mandato" con i dati generali dell'ente e, in particolare, la sua condizione finanziaria, certificata dai revisori dei conti, non solo perché lo prescrive la legge ma perché l'atto traccia le scelte compiute e il lascito ai prossimi amministratori. La trasparenza, del resto, è sempre stata ritenuta fondamentale dall'Amministrazione per rendere i cittadini partecipi del governo di una città particolarmente complessa così da favorire quel senso civico che contribuisce a formare una comunità consapevole. Ecco perché il rendiconto non può fermarsi ai numeri richiesti dalla normativa vigente ma richiamare il percorso compiuto dal giugno 2013 al 2 maggio 2018.

■ Barletta città di sfide

"Barletta, città del cui passato storico, culturale, artistico, ambientale, produttivo e sociale siamo giustamente orgogliosi, deve poter affrontare il presente con la consapevolezza dei rischi che incombono. E' stato scritto che 'il futuro ha un cuore antico'. A Barletta dovrebbe, appunto, essere particolarmente vero". Sono trascorsi cinque anni da quella riflessione pubblica, in occasione della presentazione delle linee programmatiche sulle cui basi l'Amministrazione si accingeva a lavorare per la città. Ci si è dovuti misurare sin dal primo giorno con il retaggio del passato (segnato dallo scioglimento del precedente Consiglio comunale attraverso un atto trasversale compiuto non nell'istituzione ma davanti al notaio) e con nuove tensioni e conflitti, sia nelle file della maggioranza sia in quelle dell'opposizione, che hanno ulteriormente scomposto e lacerato il quadro della rappresentanza popolare. Eppure, in questi cinque anni, a Barletta si è dimostrato che l'istituzione cittadina può misurarsi anche con la più accesa dialettica politica sul cambiamento possibile nel vivo delle trasformazioni sociali.

La conclusione del mandato non è l'epilogo di un libro fuori serie. Rileggendo i capitoli essenziali della Consigliatura si può, semmai, avere la percezione di cosa sia effettivamente accaduto e cosa sia stato portato a compimento, ma anche dei nuovi capitoli da scrivere con la consapevolezza che, per quanto impervio sia stato il cammino, restano aperte potenzialità per il futuro.

Il percorso era iniziato con il fardello di oltre 8 milioni di euro di debiti fuori bilancio, davanti ai problemi quotidiani di una realtà sociale sconvolta da una crisi produttiva che aveva cancellato quasi diecimila posti di lavoro; con una struttura comunale senza turn over che continuava a perdere dipendenti ad ogni livello (avrebbe dovuto averne 455, ma erano in servizio 323 unità nel 2013 e si è scesi a 304 nel 2018, con una età media di 55 anni); con risorse finanziarie limitate e per di più vincolate dalla spending re-



view; in uno scenario urbanistico deturpato dall'ultra decennale mercato delle varianti al piano regolatore; con un'altra città - la nuova zona 167 - dove le famiglie cominciavano ad abitare costruzioni prive di opere di urbanizzazione in uno scenario paesaggistico di abbandono. Eppure, non ci si è lasciati scoraggiare. E oggi lungo quelle stesse strade, dal centro alla periferia e viceversa, si può concepire la visione della città che ritrova una visione più forte di ogni divisione. Perché Barletta è città di sfide, e la più grande sfida era, e resta, quella di superare la stessa indole alla discordia. ■

■ I conti in ordine

La potenzialità più grande è data dai **conti in ordine**. È un risultato che è costato scelte di rigore, ma sempre attente alle condizioni sociali più deboli e ispirate alla progressività nei confronti delle maggiori disponibilità di reddito, che hanno consentito non solo di coprire i debiti fuori bilancio, compresi quelli sopraggiunti con nuovi pronunciamenti giudiziari, ma di recuperare risorse preziose portando a definizione la trasformazione dei **diritti**

di superficie e la cessione dell'ex mattatoio per la **nuova caserma dei Vigili del Fuoco**, oltre ad ottenere spazi finanziari utili per opere pubbliche essenziali. A partire dall'**interramento degli elettrodotti** (Terna e Ferrovie Italiane) reso possibile dallo svincolo di oltre 3 milioni di euro impantanati nei vecchi patti di stabilità mentre nuove risorse sono state destinate allo sblocco del mega appalto per le **opere di urbanizzazione nella 167**, al

consolidamento delle **politiche sociali** con servizi inediti, come la **mensa sociale** e il **dormitorio** (in collaborazione con la Caritas), di cui fino ad allora la città era priva, oltre che per **acquisire la quota di minoranza della Barsa** così da dotare la città di una realtà aziendale capace di misurarsi con servizi di qualità.

L'oculato uso delle risorse pubbliche per risanare, liberare risorse dal patto di stabilità e ottenere nuovi finanziamenti

- per circa 50 milioni di euro - dai bandi a cui l'Amministrazione partecipava classificandosi sempre in posizione utile, ha prodotto risultati di efficientamento della spesa con effetti sulla stessa ripre-

sa economica della città. Insieme a un **avanzo di amministrazione** che si consegna ai prossimi amministratori per favorire una rapida continuità delle azioni dell'ente.

Il primo banco di prova è nel recuperare e mettere assieme le opportunità disperse ma funzionali alla ripresa della crescita economica, sociale e culturale. ■

■ La metafora dell'ex Distilleria

La vicenda dell'area della Ex Distilleria, già sottratta alla speculazione edilizia ma rimasta per lungo tempo oggetto di interventi frammentati e dispersivi (come tacere sull'orto botanico per lungo tempo sequestrato dalla magistratura e ancora in attesa di una concessione rispondente alle prescrizioni del recupero ambientale?), può essere letta come metafora della evoluzione possibile.

Si è puntato a farne il cuore della nuova città, a partire dall'affidamento all'associazione "Future Center Barletta BAT" (costituita tra le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e professionali: un'esperienza inedita nel panorama sociale del paese) dell'**incubatore** di idee e creatività, compresa la elaborazione di programmi Integrati di Rigenerazione Urbana e scambi di esperienze innovative e di buone pratiche regionali, nazionali ed internazionali sul futuro della città e del territorio. È qui che si è delineato il **Piano per il Commercio** che ha riaperto prospettive di riconversione di piccole e medie attività produttive abbandonate. È qui che ha preso corpo il **Dpp**, Documento preliminare programmatico al Piano Urbanistico generale della città, che, alla fine di un faticoso iter e di un acceso confronto, è stato adottato dal Consiglio comunale. È qui che si è delineato quell'incontro tra pubblico e privato sulla rigenerazione dei beni comuni che è valso al Comune di Barletta il riconoscimento di **Autorità urbana** nella gestione di 15 milioni di

co-finanziamento regionale. È qui che si è elaborato il progetto candidato e ammesso al "Programma straordinario di intervento per la **riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie** delle città metropolitane e dei Comuni capoluogo di Provincia" della Presidenza del Consiglio dei Ministri che fa perno sulla **Città della della musica** destinata a ospitare la rara raccolta di testi musicali ideati nei campi di concentrazione, rilanciando così il più complessivo e organico pro-

sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA), si è scongiurato il rischio di disperdere il prezioso materiale bibliografico, documentale, storico e artistico della struttura. Il successo del progetto di **Community Library**, teso al recupero della tradizione enologica nei locali della **palazzina Reichlin**, in un'area attigua all'ex Distilleria, non solo lancia un ponte al di là della ferrovia, verso l'altro progetto di recupe-



cesso di rifunzionalizzazione dell'ampia superficie della ex Distilleria.

Nell'ottica della valorizzazione del patrimonio storico di quell'area va anche la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione del **patrimonio della ex Cantina sperimentale**, di fatto chiusa da tempo anche se la sua liquidazione è stata formalizzata nel 2015. Ma nel 2017, con la

ro per una biblioteca a **Palazzo San Domenico**, nel cuore del centro storico, ma riserva una nuova casa alla serie di **ampelografie di Vincenzo De Stefano**, che con un'accuratezza estrema segnano le caratteristiche dei vitigni pugliesi, intanto esposte al pubblico con altre opere della poliedrica produzione dell'artista barlettano nel Museo Civico. ■

■ La città si rigenera per riunirsi



La **rigenerazione della città** è avviata. Basta costeggiare le mura del Castello per accorgersi che la visuale non è più ostruita dalle strutture per lo stoccaggio e la vendita di prodotti petroliferi per le attività del vicino porto. L'**abbattimento dei serbatoi** dell'Eni, il cui progetto era sospeso addirittura dal 1992, ha consentito di avviare nel luglio 2014 un risanamento funzionale al ricongiungimento della Litoranea di Levante con quella di Ponente, oltre che del mare con il centro storico della città.

Tre anni dopo, nel settembre 2017, nella stessa area è diventata realtà la **nuova sede della Capitaneria di Porto** nell'edificio dell'ex mercato ittico, grazie ai primi interventi di manutenzione e la rifunzionalizzazione degli ambienti e dei servizi con impianti tecnologici innovativi.

Ogni progetto è stato mosso dall'assillo di superare la storica divisione della linea ferroviaria. A cominciare dalla presa in consegna nel 2013 del primo **sottopasso di via Callano** che collega la S.S.16 bis a via Trani.

Un'azione rallentata ma non fermata da incidenti di percorso come quello sui sottoservizi del gas durante i lavori per la realizzazione del **sottopasso tra via Ei-**



naudi e via Papa Giovanni XXIII. La sciagura nel corso di altri lavori in **via Milano**, che era costata la vita a un operaio, non poteva che far scattare l'allarme e i conseguenti adempimenti, compresi quelli che hanno poi indotto a spostare il sottopasso di via Manin a via Milano, finalizzati alla ripresa dei lavori in sicurezza con la sistemazione, sotto i binari ferroviari, del

"monolite" e di una struttura funzionale a non interrompere la linea ferroviaria Foggia - Bari. Si è così riusciti ad attivare l'opera con la nuova **via Sandro Pertini**. Anche se restano da realizzare interventi di collegamento con le aree urbane circostanti, fino alla programmata rotonda di via Foggia. L'obiettivo è sostanzialmente compiuto. E ora si può puntare all'opera più impegnativa, quella del superamento del duplice passaggio a livello di via Andria e via Vittorio Veneto, con l'attenzione dovuta alle problematiche ambientali intanto emerse.

Ancora più complessa è risultata la prima pagina della rigenerazione urbana, scritta con l'**abbattimento dei tralicci dell'alta tensione** che servivano la tratta Barletta-Molfetta. Si è accennato al fatto che, al momento del suo insediamento, l'Amministrazione si era trovata dinanzi al blocco dell'opera a causa della mancata copertura finanziaria (e si è dovuto persino fronteggiare il rischio di dover rimborsare la ditta appaltatrice per il danno del ritardo fino a quel momento accumulato nell'avvio dei lavori), a cui si è provveduto



inquadrando il vecchio progetto nel più complessivo investimento per la ricomposizione unitaria della città.

Si è, infatti, puntato a congiungere l'interramento delle linee degli elettrodotto ai **lavori di urbanizzazione nella nuova zona 167** che, a loro volta, rischiavano di impantanarsi in contenziosi di ogni genere.

Attraverso un complesso iter tecnico e amministrativo sono state compiute scelte delicate, sempre nel rispetto delle normative e della legalità. Ora quelle strade hanno anche nomi che rinsaldano il legame della memoria verso concittadini che con la loro opera hanno onorato l'identità storica di Barletta. ■



Opere a dimensione dei cittadini

Strade, impianti di illuminazione e sottoservizi, insieme a spazi verdi attrezzati rendono a dimensione dei cittadini anche questa parte della città grazie a servizi come quelli aperti nell'estate del 2016 con il primo lotto del **Parco dell'umanità**, concepito come innovativo **intersettore** tra le nuove costruzioni che si vanno progressivamente a popolare.

Il progetto, che ha già investito un'area di oltre due ettari, presta particolare attenzione all'impatto ambientale, con il recupero delle acque meteoriche raccolte in una vasca interrata per innaffiare i giardini, alimentare la lama d'acqua posta su una delle piazze e far funzionare le fontane, o con l'innovativa installazione di un impianto fotovoltaico che fornisce energia pulita sia per l'illuminazione delle piazze sia per altre utilizzazioni pubbliche. E poi, le piste ciclabili, la biblioteca e l'arredo urbano potranno, man mano che

proseguiranno i lavori per i nuovi lotti già progettati e finanziati, rendere il parco un vero e proprio centro di aggregazione sociale.

Il cambiamento è possibile anche grazie alla importante pagina di legalità scritta nel 2016, d'intesa con la Prefettura,

con lo smantellamento del **campo ROM** e il trasferimento dei cittadini aventi diritto, in quanto appartenenti da tempo alla comunità cittadina, in un'area di accoglienza temporanea allestita in via Vecchia Andria su un terreno sottratto alla criminalità organizzata. Con l'Agencia Na-





affidato attraverso un bando pubblico all'Associazione "Amici della Fiumara" che ha provveduto con propri fondi alla manutenzione e riqualificazione del bene per le attività ludico ricreative del progetto "Vivi sano" rivolto ai minori della città. ■



zionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, l'Amministrazione aveva concordato la destinazione di questa area per politiche di integrazione e di coesione sociale. Non è stato semplice: si è dovuto lavorare nel riserbo, contrastando i retaggi che in passato avevano impedito altre soluzioni già individuate.

Si è riusciti, parallelamente, nel luglio 2017, ad aprire il "Centro Multifunzionale per l'Infanzia" in un villino della Fiumara che, pur essendo stato da anni sequestrato e assegnato al Comune dalla stessa Agenzia Nazionale non era ancora stato acquisito al patrimonio dall'ente. Sbloccata la procedura, l'immobile è stato



■ La legalità per una città inclusiva e solidale

La strada da seguire è, dunque, segnata, giacché le pagine di legalità già scritte consentiranno alla prossima Amministrazione di essere credibile nel richiedere, acquisire e destinare alla fruizione sociale altri ingenti beni che, al culmine di rigorosi procedimenti giudiziari, sono stati già sequestrati a organizzazioni criminose nella nostra città.

Il legame tra legalità e socialità, del resto, è stato ben evidente nella fermezza con cui l'Amministrazione comunale ha sostenuto nell'aprile del 2015 lo **sgombero della palazzina con alloggi per anziani** occupati abusivamente sin dal 2009 nell'area dell'Ex Distilleria: non è stato solo un intervento necessario di ordine pubblico, ma una complessa operazione sociale per dare risposte anche agli occupanti in effettive condizioni di disagio evitando così contrapposizioni tra i più deboli. Fatto è che, dopo i necessari interventi di manutenzione e ripristino degli immobili, le abitazioni sono state consegnate ai legittimi destinatari, assicurando l'incontro tra i diritti e i doveri nella vita della comunità.

E, sempre sul piano del primato della legalità, c'è da riaffermare il rispetto con cui l'Amministrazione ha onorato l'esito

dei primi procedimenti volti a rendere giustizia alle vittime del **crolo di via Roma**, immaginando già che l'area confiscata dalla magistratura possa essere acquisita dal Comune per realizzare un memoriale che sia di monito contro ogni rignurgito di mala edilizia.

Analogo scrupolo per la magistratura ha segnato altre vicende - pur con fasi alterne e tuttora aperte - inerenti abusi edilizi, dalla **lottizzazione di Montaltino** alle **volumetrie di via Imbriani**, a conferma, persino sul piano giudiziario (se ancora ce ne fosse bisogno), che solo una corretta



regolamentazione può restituire la piena rigenerazione urbanistica della città.

È doveroso, però, riconoscere che stentano a essere raggiunti obiettivi significativi, per prendere coscienza dell'indispensabile spirito di comunità con cui perseguirli. Come per la struttura comunale dell'An-

gioletto di via Barberini destinata a Centro sociale polivalente per diversamente abili, la cui assegnazione al gestore che ne deve curare le attività continua a essere oggetto di contenziosi: uno dei tanti che rendono lunghi e farraginosi i procedimenti per ineludibili servizi della città.

Lo stesso assillo della sicurezza dei bambini in scuole storiche come la D'Azeglio deve indurre a recuperare un impegno concorde per accelerare la progettazione e rendere meno burocratiche le procedure della ristrutturazione di un bene comune. ■

La passione civile

C'è un segno di passione civile che storicamente colloca Barletta tra le città più sensibili del paese. Onorato anche con le **Unioni civili** che nel 2014 hanno anticipato sul piano amministrativo i principi costituzionali di solidarietà, uguaglianza e non discriminazione poi resi operativi da una legge dello Stato. O al riconoscimento che dal 2014 consente, in occasione della annuale "Giorna-

ta dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera", il conferimento della **cittadinanza civica lus Soli** a studenti figli di genitori stranieri che vivono e lavorano nella città.

Non a caso è stata scelta questa significativa giornata per suggellare i principi universali posti a fondamento della Repubblica nata dalla Guerra di Liberazione a cui la città di Barletta ha offerto un alto contributo di sangue opponendosi all'occupazione nazista che sono valse alla città le **medaglie d'oro al valore militare e al merito civile**. A cui nel 2013, l'allora Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha reso omaggio aprendo proprio con una delegazione della città le celebrazioni



per il **70° anniversario dell'inizio della Resistenza**.

Omaggio rinnovato due anni dopo dalla on. Roberta Pinotti, ministro della Difesa, nel **centenario della prima guerra mondiale** davanti alle mura del Castello bombardate nel 1915 dalle navi militari nemiche dell'Unità d'Italia. ■



Un patrimonio virtuoso

Ai cittadini del domani si deve pur consegnare una città virtuosa nei servizi, che riesca a fornire buoni esempi e valide prassi partendo dalla consapevolezza che il **patrimonio cittadino** – sia esso immobiliare, economico o di servizi – è della intera collettività e, in quanto tale, deve essere rispettato e valorizzato. Con la sottoscrizione, avvenuta il 31 luglio 2014, del contratto di acquisizione da parte dell'Amministrazione comunale della quota di minoranza di **Bar.S.A. S.p.A.**, del valore di 510mila euro, il Co-



mune è diventato socio unico della società multi servizi, procedendo alla revisione integrale dello Statuto in modo da assi-

curare il controllo analogo e garantire la massima efficienza nella operatività della società a tutela dell'occupazione sia per l'efficacia e l'efficienza dei servizi pubblici. Con l'acquisizione dell'intero capitale della Barsa si è messo al riparo il maggiore investimento del Comune, creando le condizioni per rafforzare la società sul piano dell'impiantistica nel più ampio ambito territoriale, a cui offrire i risultati già significativi dell'igiene urbana, favoriti anche dal **Centro comunale di raccolta** che, superando non poche tensioni, è stato realizzato nella 167.



È ora aperta la sfida della **gestione unitaria del servizio** e del nuovo **impianto di selezione dei rifiuti differenziati** per il più ampio ambito territoriale, da affrontare, anche con innovazioni societarie, sulla scia dei risultati che Barletta ha raggiunto da anni, con una percentuale media di raccolta differenziata superiore al 70% (triplicando ampiamente il dato del 21% del 2013) con un siste-

ma "porta a porta" che ha già consentito non solo di scongiurare l'applicazione della cosiddetta "ecotassa" e collocare la città tra i **Comuni ricicloni**, ma anche di riequilibrare la specifica tassazione (TARI) con un abbattimento medio del 6% e un **risparmio di 500mila euro** a favore dei contribuenti, ponendo così le basi per una efficace strumentazione della **strategia rifiuti zero** anche attra-

verso forme di sperimentazione della **tariffazione puntuale**.

Sempre nel solco della tutela dell'ambiente e del rispetto della legalità si colloca l'esperienza, avviata nel 2016 con l'installazione delle cosiddette **foto trappola** in aree sensibili della città con il cosiddetto "sacchetto selvaggio" ma anche i tanti piccoli fenomeni che mettono a rischio la salute pubblica. ■

■ La risorsa dell'ambiente

La città ha, infatti, nel suo ambiente la risorsa più preziosa. In quest'ottica l'Amministrazione si è battuta perché fossero avviate le indagini necessarie per acquisire elementi essenziali di conoscenza e

di valutazione ambientale attraverso un primo "Protocollo d'intesa per la realizzazione di un **monitoraggio ambientale** nel territorio della città di Barletta" tra la Regione Puglia, la Provincia Barletta Andria Trani, il Comune di Barletta, l'ARPA Puglia, la ASL BAT e il CNR-IRSA.

Gli esiti della campagna di monitoraggio ambientale hanno evidenziato due differenti tipologie di contaminazione delle acque sotterranee. Da questa consapevolezza è scaturita la necessità di raccogliere le stesse **proposte di iniziativa popolare** per approfondire le indagini sia sui contaminanti sia delle loro cause e, sulla base delle responsabilità individuate,

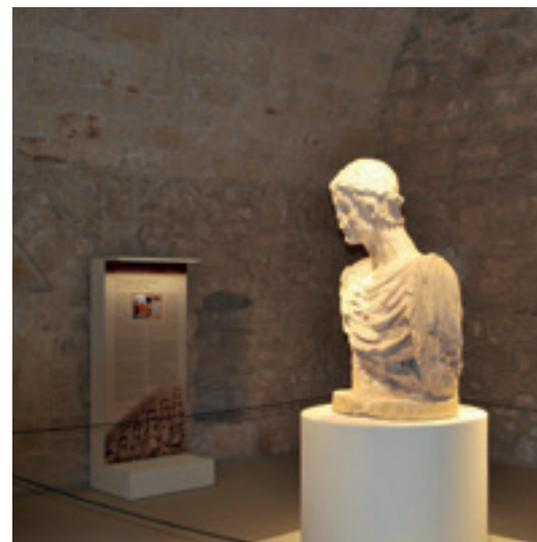
attivare le azioni di bonifica, anche con provvedimenti ordinativi. Si è così giunti all'insediamento di un **tavolo tecnico permanente** - la cui regia è stata affidata proprio al Comune di Barletta - tra ARPA, Regione Puglia, Provincia Barletta Andria Trani, ASL BAT, con il supporto specialistico oltre del CNR IRSA anche di strutture di ricerca universitaria. Alle quali, peraltro, è stato affidato lo specifico studio di fattibilità della bonifica in sostituzione della TIMAC per la specifica responsabilità già individuata dalle due ordinanze della Provincia richiamate nel procedimento giudiziario che ha infine negato la proroga della facoltà d'uso. Un esito che deve pur indurre ad affrontare con il più ampio concorso le questioni dello **sviluppo sostenibile** dell'intera area industriale senza contrapporre la **tutela dell'ambiente** alla **difesa della occupazione**. ■



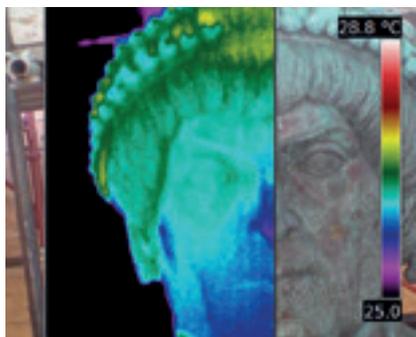
■ Una identità ai simboli della città

Ogni azione di tutela e valorizzazione del patrimonio pubblico non poteva che unirsi alla affermazione della **identità storica** della città con le sue millenarie vicende. Una figura simbolo, quella di **Eraclio**, è tornata nel 2015 a essere oggetto di lavori di manutenzione e conservazione che, grazie all'individuazione all'interno della statua di terre di fusione, hanno poi consentito studi e analisi fondamentali con cui si è definita la carta di identità del manufatto bronzeo.

Il "Colosso" - è confermato dalla relazione sull'analisi di termoluminescenza dei campioni eseguita dal Laboratorio di Archeometria del dipartimento di Scienze dei materiali della Università degli Studi Bicocca di Milano - ha circa 1600 anni e, per quanti interventi di mutilazione e ricostruzione abbia subito, resta con la sua esposizione pubblica una testimonianza unica della storia e dell'arte mediterranea. Dal Colosso bronzeo davanti alla Basilica del Sepolcro al busto attribuito a **Fe-**



derico Il posto al centro del rinnovato percorso del **Lapidario** del Castello, riaperto al pubblico il 24 aprile 2018 dopo un periodo di chiusura per lavori di manutenzione straordinaria e interventi di valorizzazione che già guardano a un più ampio museo della storia della città da vivere con una interpretazione artistica contemporanea.





Il nuovo allestimento rappresenta l'ultima fase di rilancio del Castello come attrattore culturale, dal **Museo Civico** ai



sotterranei che nel 2016 hanno ospitato una esposizione sul **viaggio di Annibale** compiuto 2232 anni prima, attirando migliaia di visitatori, tra reperti archeologici, testi letterari, immagini e videoinstallazioni lungo un suggestivo percorso tra mito e storia. Attorno al suggestivo busto marmoreo attribuito al condottiero punico custodito al Quirinale e a un prezioso reperto del Museo del Bardo a Tunisi, si è lanciato così un messaggio unitario di

cooperazione internazionale e di pace nel Mediterraneo. Ed è significativo che quel "viaggio" di Annibale continui e abbia già raggiunto Crotona e Santa Maria Capua Vetere, inducendo a riscoprire le tracce lasciate a Canne della Battaglia.

Qui, il 2 agosto 2017, nel 2233° anniversario della storica battaglia in cui i romani furono sconfitti ma trovarono la ragione per riprendere e vincere la guerra, è giunto a compimento un progetto risalente addirittura al 1999, aprendo l'intera area archeologica verso nuove prospettive di richiamo culturale e turistico.

Nell'**Antiquarium di Canne**, sul piazzale dedicato alla memoria del concittadino Sabino Castellano iniziatore degli scavi, sono stati completati i lavori di ristrutturazione con particolare attenzione alla valorizzazione dei reperti e alla interazione con la memoria storica, anche attraverso un moderno sistema

di video 3D per la riproduzione filmica della battaglia che, insieme agli schermi touch screen collocati lungo il percorso espositivo, introducono il visitatore alla riscoperta della storia.

Ma la nuova battaglia per Canne, dopo il suo inserimento nel Polo museale pugliese, resta di rimediare alla cronica **carenza del personale** per garantire la piena continuità delle attività di un sito di grande richiamo storico e turistico. ■



■ Una identità segnata dalla cultura



L'identità della città si intreccia sempre più con la **identità culturale** degli stessi luoghi della storia cittadina. Un significativo traguardo è stato raggiunto il 7 luglio 2015 con l'acquisizione del **Palazzo Della Marra** al patrimonio del Comune che ha consentito di avviare la più ampia valorizzazione della esposizione permanente delle opere che Léontine Gruvelle, moglie del celebre artista, donò nel 1913 al Comune di Barletta.

La nuova **Casa De Nittis** è ora disposta su due piani, conserva anche documenti storici e si avvale di supporti multimediali e tecnologici lungo un percorso che racconta la ricerca artistica di uno dei maggiori pittori italiani dell'Ottocento,



tra affinità con i contemporanei e anticipazioni di correnti future.

Insieme a Palazzo Della Marra, in questi cinque anni è tornato a brillare di luce propria il **Teatro comunale "Giuseppe Curci"**, dove proprio il busto bronzeo del musicista, finalmente realizzato, introduce alla straordinaria cornice di un palco-

scenico per le stagioni di prosa, musica e danza. Da Sebastiano Somma a Neri Marcorè, da Virginia Raffaele a Claudio Bisio, solo per citare qualche nome, le stagioni teatrali organizzate d'intesa con il Teatro Pubblico Pugliese (e la supervisione di Michele Placido) confermano il prestigio acquisito nel tempo da questo prezioso

bene cittadino. Anche sulla scena internazionale, grazie ai concorsi di associazioni musicali che tengono viva la memoria dei grandi protagonisti della storia della musica in città.

Uno degli storici sipari del teatro raffigura la **Disfida di Barletta**, come in un richiamo alla spettacolarità dei momenti rievocativi dello storico evento che, nel tradizionale appuntamento di settembre (oltre a quello più di carattere di studio nella ricorrenza del 13 febbraio) vedono la città animarsi di bandiere, elmi, scudi e vetrine a tema per accogliere il corteo storico sulle strade del centro, tra il giuramento a **piazza Marina** e il reading dalle mura del **Castello**, animato da azioni spettacolari con cui si è cercato di superare all'indubbio richiamo del certame (già nel passato sospeso per i suoi alti costi) e di sperimentare le proposte per il più organico e ambizioso progetto collocatosi ai primi posti del bando regionale per gli attrattori culturali della Puglia. ■



■ La cultura dello sport

A Barletta è cultura anche lo **sport**. La città negli ultimi anni ha rinsaldato il legame con l'atleta che qui è nato e ha portato alto il nome della città nel mondo: **Pietro Mennea**. Lo ha fatto dedicandogli il lungomare di Ponente, ma soprattutto restituendo alla città la rinnovata **pista di atletica** all'interno del campo sportivo "Puttilli" intitolandola proprio alla "Frec-

cia del Sud" che li ha conquistato i suoi primi record mondiali, come quello dei 200 metri sul livello del mare.

Il nuovo impianto sportivo, a conclusione degli interventi di restauro realizzati dal CONI Servizi nell'ambito del piano nazionale "Sport e Periferie" nel novembre 2017, è tornato a far "correre" il messaggio identitario di Mennea

così come lo si legge sulla stele all'inizio della pista: "Esiste un solo modo per sapere se si vincerà o si perderà: provarci". Ci stanno già provando le associazioni di atletica unitesi nella gestione della pista, in attesa che sia completata la ristrutturazione dell'intero **stadio** con le risorse già individuate (due milioni di euro) per gli interventi resisi necessari dopo aver "scoperto", nel mezzo dei lavori per le nuove tribune, che le vecchie strutture del "Puttilli" erano ammalorate e quindi impedivano la fruizione in sicurezza dello stadio, anche se resta da verificare almeno una agibilità parziale per il prossimo campionato di calcio. Il "sogno" di Pietro di un impianto sportivo multidisciplinare serve ancora, per battere anche i formalismi, le inefficienze e le inerzie della cosa pubblica. ■



Dal mandato alle consegne

C'è ancora da correre. In questi 5 anni è stato essenziale l'impegno al rammendo tra il passato e il futuro nell'assolvere un mandato con un carattere da subito straordinario e che tale si è confermato nella stessa conclusione. Tanto è stato fatto, tanto serve e molti progetti sono già pronti a trasformarsi in cantieri della città per sostenere il cambiamento necessario. Sul piano delle **infrastrutture**: dalla rotonda di via Foggia ai collettori delle acque pluviali lungo una costa che può presto riappropriarsi di un simbolo della tradizione marinara come il trabucco sul braccio di Levante, e proseguire verso il risanamento dello sbocco a mare del canale Ciappetta-Camaggi. Sul piano dell'**ambiente**: recuperando aree preziose per lo sviluppo sostenibile, oltre che con servizi utili alla riqualificazione dello stesso centro storico da rendere ancora più vivibile grazie alla tutela del nuovo sistema di video sorveglianza della – ampliata – zona a traffico limitato. Sul piano della **strumentazione urbanistica**, con strumenti volti alla ricomposizione unitaria di una città per troppo tempo divisa dalla linea ferroviaria, grazie al **secondo fronte della stazione** (purtroppo bloccato dalla tragedia sulla linea Ferrotramviaria tra Corato e Andria) che avrà il suo sbocco proprio nel cuore rigenerato dell'Ex Distilleria. L'elenco sarà indubbiamente completato dai programmi elettorali delle formazioni politiche già scese in campo. Ma per quanto segnati da tensioni e contrasti, i passaggi di crisi dell'Amministrazione, sempre affrontati apertamente e cercando soluzioni coerenti con il mandato elettorale, non hanno impedito di mantenere integra, lungo il tormentato percorso, la visione originaria del mandato. Questa, ora, offre un punto di riferimento per chi vo-



glia raccogliere e dare continuità allo sforzo di rigore, trasparenza, legalità e innovazione dell'Amministrazione. ■



GRAZIE

Per questi 5 anni insieme



Città di Barletta

Medaglia d'Onore al Valor Militare ed al Merito Civile

Barletta, 2 Maggio 2018

Il sindaco
Pasquale Cascella